Anno XVIII — Giovedì 26 Aprile 1883 — N. 99

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 19 aprile contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia;
2. R. decreto, che determina la tassa bestiame per comune di Collazzone;
3. Id. che determina la tassa bestiame pel comune di Spezzano Piccolo;
4. Id. per concessioni di derivazioni d'acque;
5. Id. sugli ex-canneggiatori della cessata direzione del catasto di Torino;
6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica.

La stessa *Gazz. Uff.* del 20 contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia
2. R. decreto che approva un contratto fra i ministeri della pubblica istruzione e del Tesoro, e il Collegio di musica di Napoli sul correspettivo di rendite e beni incamerati.
3. Id. che autorizza il comune di Belpasso ad applicare il massimo della tassa di famiglia.
4. Id. che determina la tassa di famiglia pel comune di Mezzoiuso.
5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

Un progetto tramontato.

Nell'Assemblea dei promotori della Esposizione mondiale in Milano tenutasi l'altra sera, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dei Promotori convocata d'urgenza dal Comitato,

« Benchè sempre convinta che la città di Milano per la sua posizione topografica e per il suo spirito d'iniziativa sia la sede più conveniente ad un primo esperimento in Italia di un Esposizione mondiale,

« Benchè sempre convinta che un tale avvenimento avrebbe conciliato col vantaggio della città l'onore e l'incremento industriale della nazione,

« Benchè sempre convinta che con ciò non si sarebbe menomamente offeso il vero e giusto sentimento patriottico,

Nondimeno di fronte ad una opposizione sollevata in nome di questo sentimento e accresciuta da peritanze d'industriali rispettabili anche nelle loro trasmodanze,

« Desiste per ora dall'opera iniziata, augurandosi che, vinte le attuali incertezze e le artificiali eccezioni, un più sereno giudizio faccia rivivere un concetto del quale non declina la responsabilità »

Un consiglio alla Francia.

La Bismarchiana *Post* trova naturale che la suscettività della Francia sia stata eccitata dalla notizia della triplice alleanza. È sparita in tal modo, e forse per lungo tempo, ogni speranza di poter combattere, con qualche preponderanza delle armi, la Germania. Si comincia a sentire in Francia, continua la *Post*, che la rivincita non deve andare troppo in lungo, se non si vuole che i preparativi continui distruggano il midollo del paese. Si era in Francia abituati all'idea di poter servirsi dell'Italia, in uno o nell'altro modo, quale stromento onde paralizzare l'Austria e si vede improvvisamente lo stromento a fianco dell'avversario! Certo è cosa da far venire il malumore. Ma se questo malumore è naturale, non perciò è giusto, prosegue la *Post*. Tutti gli uomini di malumore fanno lo stesso, allorchè è loro strappato uno stromento od un'arme di cui si vorrebbero servire, senza però confessarlo, a danno di altri.

La *Post* continua dicendo che i francesi sanno seguire bene il detto di Gambetta: « Vi sono cose alle quali si pensa sempre e delle quali non si parla mai ». La rivincita è da essi onorata come un obbligo ed un impegno supremo dell'avvenire; ed è ciò appunto che pesa gravemente sul nostro al pari che sullo sviluppo della Francia.

La *Post* conclude eccitando i francesi a non farsi illusioni. Gli spiriti serii, pei quali la rivincita è un ardente bisogno, devono persuadere i loro concittadini che essa è una cosa seria; non si tratta già di distruggere un colosso artificiale ovvero di liberare dei bonarii cittadini dall'obbligo di una parte di grandezza politica superiore alle loro forze. No; la rivincita significa la cancellazione della nazione tedesca dal novero delle nazioni. La Francia deve riflettere se ha la forza per questo colpo mortale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 25.

Berti presenta il progetto sulla filossera (urgenza). Sopra proposta di Griffini il progetto si rinvia a una speciale commissione.

Discutesi il bilancio della marina, ed Errante prega Acton di dichiarare quale sia il pensiero del governo circa l'equità e la convenienza di affidare ai fratelli Orlando qualche altra grossa costruzione navale.

Acton rassicura circa lo sviluppo da darsi all'industria nazionale nelle costruzioni navali. Il cantiere Orlando avrà per altri quattro mesi occupazioni, onde ultimare la « Lepanto »; poi sono già impegnate le costruzioni di due cannoniere e di due torpediniere. Pendono anche trattative per la costruzione di un nuovo grosso trasporto.

Approvansi tutti i capitoli. Rinviasi lo scrutinio segreto ad altra seduta.

Camera dei Deputati

Seduta del 25 ant.

Discutesi la legge pel concorso del governo nella spesa dell'Esposizione nazionale a Torino nel 1884. È approvato l'art. unico: Nel bilancio passivo del ministero d'agricoltura sarà stanziato un milione di lire per l'Esposizione di Torino, e sarà pagato in rate eguali sui bilanci 1883 e 1884.

Si approvano anche tre ordini del giorno: per invitare il governo a nominare una Commissione che studi nella Esposizione di Torino lo stato delle produzioni e delle forze economiche italiane, onde prendere norma per la revisione dei trattati commerciali ecc.; per invitare il governo ad accordare maggiori agevolezze pei servizi e trasporti ferroviari, relativi all'Esposizione; per invitare il governo a concedere tutte le agevolazioni possibili nella applicazione e riscossione delle imposte e nei provvedimenti fiscali.

Discutesi la legge per un aumento di fondi per l'inchiesta agraria e per la proroga del termine per compierla. Dopo discussione, approvansi i due articoli di legge per l'aumento di lire 100,000, e per la proroga di diciotto mesi dalla promulgazione di quella legge.

Seduta del 25 pom.

Seguita la discussione del bilancio dell'interno. Si approva, dopo osservazioni, il cap. 30.

Al cap. 31, servizio segreto, Sorrentino, esaminando le condizioni della sicurezza publica, ne deduce che la polizia segreta non funziona bene: sollecita Depretis a riordinarla e intanto a servirsi meglio dei mezzi di cui dispone.

Depretis conferma che, nonostante il numero considerevole di carcerati, le condizioni della sicurezza vanno migliorando di anno in anno, per opera della migliore sorveglianza e dell'attività degli agenti. Cita cifre e dichiara che ha tenuto sempre a disposizione dei prefetti i fondi segreti, perchè vuole ad ogni costo garantita la sicurezza publica.

Approvansi i cap. fino al 44, con un aumento di 196 mila lire per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza.

Sono pure approvati i cap. 45 e 46. Al capitolo 47, servizio manifatture delle carceri, Maffi svolge una risoluzione, con cui chiede che il governo provveda a che il lavoro dei carcerati non nuoccia all'industria privata e la stampa della *Gazzetta Ufficiale* sia tolta alle carceri di Regina Coeli.

Roux dimostra inesatte ed esagerate le opinioni sulla influenza del lavoro dei condannati sul libero, e Depretis non accetta la risoluzione Maffi. Terrà però conto delle osservazioni.

Maffi ritira la risoluzione.

Depretis dice che venerdì risponderà all'interrogazione di Pianciani sull'Esposizione internazionale in Roma 1887.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 25. La *Gazz. Uffic.* rinnova l'avviso perchè le domande d'indennità pei fatti dello scorso anno in Egitto debbano essere presentate alla commissione, appositamente istituita, non più tardi dell'8 maggio prossimo col tramite del ministero degli esteri o del console di Alessandria.

— La commissione per la perequazione fondiaria terminò la prima parte dei lavori, che riguardavano la formazione delle mappe e la delimitazione delle proprietà.

La commissione decise di proporre un articolo col quale si stabilisca che vengano posti ai confini delle proprietà termini numerati riferiti nelle mappe. La commissione attende ora alla seconda parte dei lavori, che riguardano la perequazione propriamente detta.

— Circolano voci allarmanti sullo stato di salute del Papa. Vennero sospesi i ricevimenti.

Catania 25. All'ufficio postale di Acireale furono arrestati due impiegati subalterni indiziati come colpevoli della sottrazione di lire 9300: la somma venne ricuperata.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 25. Alla Camera, l'articolo della legge sulle scuole, che prescrive il direttore debba professare la religione della maggioranza della scolaresca, sollevò vive proteste a sinistra. Il ministro dei culti respinse l'accusa che l'articolo sia un acconto accordato coi clericali. L'articolo è approvato per appello nominale con voti 167 contro 163.

Francia. Parigi 24. La Camera approvò il progetto di conversione della rendita con voti 400 contro 107. Ferry combattendo l'emendamento tendente ad impiegare il prodotto della conversione a sgravare l'agricoltura, dichiarò che il bilancio straordinario verrà presentato presto; la Camera potrà scegliere allora, tra il continuare a oltranza i lavori pubblici, e lo sgravio dell'agricoltura.

— Telegrafano da Parigi: Nei circoli politici si racconta il seguente aneddoto. Durante il ricevimento dato dal generale Menabrea nell'*Hôtel Continental*, il ministro degli esteri Challemel Lacour, volgendosi improvvisamente verso l'incaricato di affari austriaco, esclamò: « Mi trovo in territorio garantito ». Indi gli rivolse alcune domande sulla triplice alleanza. Dopo scambiate alcune parole, entrambi si ritrassero nell'angolo di un salotto appartato dove per più di un'ora furono visti conversare animatamente.

Germania. Berlino 25. Una radunanza numerosa di operai, cui assistevano anche parecchi deputati parlamentari, prese ieri una risoluzione, la quale, mentre approva in massima la istituzione di fondi speciali per operai ammalati od inabili al lavoro, rimostra contro la forma del rispettivo progetto di legge, che sta ora discutendosi al *Reichstag*, perchè non è atta ad assicurare una reale riforma sociale.

Ieri si misero in isciopero 2500 vetturali di piazza a motivo dei nuovi regolamenti di controllo imposti dai loro padroni. Temesi che i rimanenti 2000 vetturali facciano causa comune cogli scioperanti.

Serbia. Belgrado 24. Elena Marcovich, riconosciuta rea di aver attentato alla vita del re di Serbia, fu condannata a morte.

Russia. Pietroburgo 25. Assicurasi che lo czar, cedendo al consiglio del senatore Kewalewsky, farà la grazia a tutti i nihilisti condannati alla pena capitale nel recente grande processo.

Spagna. Madrid 24. Una numerosa riunione d'affigliati della Mano Nera fu sorpresa a Setanil, provincia di Cadice; tutte le carte e armi furono sequestrate; molti affigliati arrestati.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 36) contiene:

6. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Poletti Teresa di Venezia, minore, rappresentata dalla madre, contro i nob. De Portis di Cividale, in seguito a publico incanto furono venduti gli immobili esecutati alle persone e per le somme nella Nota indicata. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 5 maggio p. v.

7. Estratto di bando. Ad istanza della r. Amministrazione delle finanze di Udine e in confronto di Porta Luigi di Risano seguirà nel 29 maggio p. v. avanti il Tribunale di Udine la vendita, in seguito ad aumento del sesto, di immobili in mappa di Risano, sul dato di l. 950.

8. Avviso. Il Sindaco del Comune di Forni Avoltri rende noto che fino al 30 corr. aprile alle 3 pom. nell'ufficio municipale di Forni Avoltri si accetteranno offerte per la vendita del taglio di 1572 piante di abete dei boschi Giasetto e Cercen della fraz. di Collina.

Occupiamoci prima di tutto noi stessi delle cose nostre. Ed è per questo appunto, che noi vorremmo si cogliesse l'occasione della Esposizione provinciale per occuparci degl'interessi nostri.

Specialmente l'*industria agraria* richiede, che adesso noi ci occupiamo di tutto quello che si potrebbe e si dovrebbe fare per la sua *trasformazione*, e che l'Associazione agraria ed i Comizii distrettuali si raccogliessero a discutere questo grande interesse.

Abbiamo pronunziato appositamente la parola *trasformazione*, giacchè adesso si tratta per lo appunto di questo non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi dell'Europa.

Ci sono di quelli, che dicono doversi chiudere l'ingresso ai *grani dell'America* che non entrino, come nel 1871 si chiedeva che si chiudesse la porta ai nostri *animali*, che non uscissero.

Fu allora, che noi abbiamo elevato un grido alto e prolungato, affinchè si aprissero invece tutte le porte all'uscita degli animali; poichè non soltanto, come avvenne, si avrebbe ricavato molti milioni dalle nostre esportazioni, ma il guadagno, che ne sarebbe venuto avrebbe servito di stimolo ad accrescere questa produzione ed a migliorarla per aumentar il tornaconto dell'allevamento. E di là trassero per lo appunto l'origine i *Congressi degli allevatori di bestiami del Veneto*, che si succedettero in varie parti di questa regione. Qualche bene di certo ne venne, perchè l'attenzione generale si diresse a questo grande scopo; e da quella volta qualche passo si è fatto.

Ora, noi non consideravamo allora soltanto l'utile diretto, che se ne poteva ritrarre coll'allevamento e la esportazione dei bestiami; ma anche molti vantaggi indiretti che ne dovevano provenire. Noi pensavamo fin d'allora che, specialmente per il Friuli, questo maggiore allevamento sarebbe stato il principio della *trasformazione agricola*, che ora si rende più necessaria che mai.

Si ha un bel dire, che si chiuda la porta ai grani dell'America, e della Russia, che possono produrli a miglior mercato di noi. Niente, a nostro credere, sarebbe di più sconsigliato in generale e per il Friuli in particolare.

Credete voi, che nel Friuli, dove abbiamo dissodato nell'ultimo quarantennio tanti dei nostri pascoli nei quali si era da secoli accumulata colle radici delle erbe una certa quantità di terriccio, ora sfruttato con un eccessivo raccolto di granaglie, e dove si è di molto accresciuta la popolazione, alla quale non basta oramai il nostro territorio a farle le spese; credete che ci giovi a seminare sulle povere nostre zolle tutti i grani per il cresciuto nostro consumo, anche laddove i prodotti crescono stenti e non abbiamo nemmeno concimi con cui ridonare alla terra la perduta sua fertilità?

A che tanta paura dei grani degli altri, quando proprio abbiamo bisogno di comperarli da essi, e potremmo darci altri prodotti con maggiore tornaconto?

Chi è, che appunto colla facilità dei trasporti dataci dalle ferrovie e dalla navigazione a vapore, non debba pensare a produrre, non già tutto quello che ci occorre per i nostri consumi, ma bensì quelle cose, che si possono coltivare col maggiore tornaconto? Oggidì deve considerarsi come un teorema pratico il principio di *fare dell'agricoltura un'industria commerciale*. Vale a dire, che si deve produrre per vendere quello che ci giova e comperare quello che altri può darci a più buon mercato.

E così considerando le cose, pensate che ci giovi proprio, in Italia in generale ed in Friuli in particolare, a produrre in casa tutto il nostro pane e tutta la nostra polenta sopra terre già anche troppo sfruttate?

L'Italia ha 29,000,000 di abitanti; e tenuto conto anche della emigrazione permanente, essi si accrescono di almeno 200,000 all'anno. Calcolate in proporzione gli aumenti di popolazione, che avremo da qui a venti, a quaranta anni, e vedrete che, per quanti che emigrino nella lotta per l'esistenza, dovrà l'Italia fare in appresso le spese a molti milioni di più. E potremo noi continuare nel grido: Chiudete la porta ai grani americani? Non sarebbe lo stesso che dire: Sfruttiamo sempre più la terra italiana, ed affamiamo gl'Italiani per non mangiare il pane degli altri?

Certamente, se noi dedicassimo ogni anno per esempio quelle due lire scarse che ogni Italiano paga per il macinato a bonificare con quelle tutte le terre malsane ed ora improduttive, potremmo produrre molto grano di più. Ma giò verebbe appunto ciò ai produttori di grano sulle altre terre già troppo sfruttate?

Calcolate invece di accrescere, tra le altre, la produzione animale in larga misura, che cosa succederebbe? Voi avreste non soltanto animali e latticinii da vendere; ma avreste in maggiore quantità carne e latticinii da cibarvi, e da darvi quindi più salute e più forza per il lavoro. Di più avrete una quantità di concimi coi quali ridonare agli altri campi una parte della fertilità esaurita. Sui campi meglio lavorati e bene concimati non raccoglierete punto meno granaglie di prima che sui molti male lavorati e punto o nulla concimati. È questa una prova cui tutti i coltivatori fanno tutti i giorni.

Adunque, accrescendo l'estensione dei prati tanto stabili, quanto a vicenda, voi non avrete punto minore prodotto in grani ed un prodotto di più in animali ed in latticinii. Di più ancora, vi rimarrà disponibile una maggiore quantità di mano d'opera da potersi adoperare nella coltivazione intensiva della vigna, del gelso e nel mezzogiorno di quei cosi detti prodotti meridionali.

Noi abbiamo esposto in questo medesimo giornale alcuni quesiti riguardanti per lo appunto la coltivazione dei prati e l'allevamento dei bestiami e l'industria dei latticinii, onde attirare l'attenzione dei possidenti su di essi. Ma già il nostro contadino capisce, che è divenuta una grande risorsa per lui la produzione ed il commercio dei bestiami.

Ma scendete, vi preghiamo, a fare qualche calcolo più minuto. Vedete quanto spazio di terra debba essere adoperato nelle diverse zone per foraggio, con cui mantenere una vacca di più, sicchè ogni famiglia contadina possa avere la sua vacca da latte. E vedrete colle cifre alla mano, se il prodotto di questo latte ottenuto con poca spesa e fatica, sia che lo si venda, sia che lo si adoperi per uso della famiglia, non è molto maggiore che uno scarso prodotto di granturco quale si può avere nello stesso spazio di terra non bene coltivata, anche senza contare le siccità, o le grangnuole, che ce lo possono portar via.

Di più, credete che valga poco per la famiglia contadina il latte od il formaggio da poter dare per condimento alla polenta? E non gioverà il cibo più sostanzioso anche a rendere più sano e più robusto il lavoratore dei campi?

Ma noi siamo partiti qui dalla parola *trasformazione*, e abbiamo detto, che l'incremento degli animali può esserne il principio.

Difatti, non ci accontenteremo di estendere la superficie del terreno coltivato a foraggi; ma in un paese dove non mancano gli *ardenti soli* di cui ha vanto l'Italia, colle irrigazioni e colla coltivazione dei prati potremo quadruplicare il prodotto dei foraggi e quindi degli animali da vendere e dei latticinii sopra lo stesso spazio.

Ora, messo inanzi come di provato tornaconto il problema della trasforma-

zione della nostra industria agraria in questo senso, noi vedremo che bisogna occuparsi di tutte le irrigazioni possibili nella nostra regione. E queste si possono attuare prima nella montagna, e nel pedemonte con certe forme, poscia nella pianura alta colle derivazioni, indi nella zona delle sorgive colle marcite, e nella zona inferiore colle risaje. Avendo l'acqua bene distribuita potremo anche salvare i raccolti cogli adacquamenti in caso di siccità. Di più, una volta bene distribuite le acque e mandate per molte più vie a scolare nel mare, potremo più facilmente difenderci dalle inondazioni e regolare il letto dei torrenti e togliere ad essi una parte dello spazio, dove ora giuocano al bigliardo gettandosi successivamente dall'una sponda all'altra. Coltiveremo là l'albero per gli usi comuni, la canna per i vigneti, i salici per l'arte del cestaiuolo, che ne domanda sempre di più e li paga anche abbastanza bene.

Pensate adunque quanti altri problemi degni di essere studiati e discussi derivano dall'intavolarne uno solo, e vedete quante ragioni noi abbiamo di cominciare almeno a metterli allo studio.

Cominciare, diciamo, poichè è evidente, che c'è da studiare molto, non tanto per esprimere delle generalità, per quanto pensate, come in un foglio politico noi facciamo; ma per scendere ai calcoli positivi per tutte le singole località, per raccogliere i fatti e gli esempi che possano presso di noi avere delle applicazioni, per divulgarli, per far entrare negli altri le nostre convinzioni, per trovare i mezzi onde attuare le migliorie proposte, per stimolare insomma tutti i progressi agrarii nel nostro paese.

Certamente solo ad intavolare questa ed altre quistioni agrarie noi abbiamo d'uopo di non perdere il tempo, che è danaro, e di approfittare della esposizione provinciale a preparazione della regionale che si dice protratta al 1886. Se a quest'ultima potremo portare degli studii positivi, che comprendano tutto il suolo friulano avremo fatto già molto, anche se sono poco ancora per prepararne l'attuazione, che in queste cose è sempre lenta. Ma ora che in tutto si porta *la fretta*, e che l'abbiamo portata anche nell'accrescere i nostri bisogni, si vedrà che non c'è proprio da perdere tempo ad occuparsene seriamente.

V.

Il «Pester Lloyd» come i lettori potranno avere veduto nel nostro foglio di ieri, accusa in termini violentissimi la giustizia italiana di non avere condannato il Ragosa ed il Giordani.

Ma, di grazia, quali erano *i fatti provati* su di cui la giustizia avrebbe potuto pronunziare una condanna?

Non parliamo del Giordani, contro il quale non ci sarebbe stato nemmeno luogo a procedere; ma del Ragosa.

Di quest'ultimo si sa soltanto, che egli aveva passato quel *confine*, oltre il quale i *manutengoli* interessati dell'Impero ci mandano lo *zucchero di barbabietola* fabbricato nel loro paese, senza che nessuno di là pensi ad impedirneli.

Egli stesso poi, il Ragosa, ha confessato di avere voluto fare *una dimostrazione* e null'altro. Se non lo diceva egli stesso, non si avrebbe potuto provare nemmeno questo. Ma si può obbligare la giustizia italiana a punire una *intenzione*, che non è provata nemmeno quella, che non fu seguita da nessun fatto, ed alla quale ha rinunziato a metterla in atto l'accusato medesimo?

Lasciando stare però la quistione giuridica, è poi bello l'udire uno straniero parlare *di Udine*, come di *un oscuro paese di confine ricettacolo di contrabbandieri?*

Udine non ha nessuna colpa di essere collocata al confine; ma è molto meno *oscura*, per civiltà antica e presente, di molte delle principali città del Regno donde ci viene quell'insulto. Udine, la seconda Aquileja, sorta a poco a poco dopo la distruzione fatta dagli Unni della prima, è stata per secoli la capitale di una vasta regione ed è al presente il capoluogo di una Provincia importante e per cui i suoi molti istituti medesimi provano, a tacere degli uomini distinti ch'ebbe ed ha, che non è indietro a nessuna città, anche delle più popolose, per civiltà, è industriosa e pronta ad accogliere anche le industrie che le vengono da di là del confine, e sa farsi intermediaria del commercio fra i due Stati vicini.

In quanto ad essere *un ricettacolo di contrabbandieri*, rispondiamo che fu da qui appunto, che partirono le invocazioni di provvedimenti per *impedire il contrabbando*; e precisamente dalla Camera di Commercio locale. E ciò non soltanto perchè non si danneggino le rendite dello Stato ed il commercio onesto, ma anche perchè non si demoralizzi la popolazione rustica col contrabbando, allettata com'è dall'invito dei *manutengoli* d'oltre il confine, che tengono nei villaggi appositi magazzini per questo col genere già preparato, coi quali pajono essere cointeressati *i produttori di zucchero di barbabietola del paese vicino*, che trovano così un esito alla loro merce nel nostro paese, che ne farebbe a meno assai volontieri.

I provvedimenti furono anche presi sia coll'incremento del numero delle guardie, sia coll'allargare la *zona di sorveglianza*, comprendendovi fino la città stessa di Udine.

Ma le doppie guardie, le nostre e le altrui, non hanno mai potuto, con nostro sommo dispiacere, impedire il passaggio d'un confine impossibile, non segnato sul terreno nemmeno da un ruscello, ma serpeggiante tra i campi.

Il dire poi, che l'Italia si fa complice dell'assassinio dei principi stranieri è una tale enormità, che non crediamo nemmeno di poterci fermare sopra un momento per ribatterla.

Sappia del resto il giornale tedesco di Buda-Pest, che non siamo noi che esportiamo gl'irredentisti nel paese vicino, ma che essi nascono sul loro territorio, per colpa altrui, non nostra, e vengono invece a produrre degl'imbarazzi e delle spese a noi. In fatto d'irredentisti di altre nazionalità poi ne abbiamo veduti in Croazia, in Boemia ed ora a Vienna. Sono frutti del tempo anche quelli; ed ognuno pensi ai suoi. I nostri pochi slavi della montagna, od i Tedeschi di Spilimbergo e di Peutschedorf scoperti dal prof. Zahn, od i cosidetti Cimbri dei Sette Comuni, od i Francesi della Valle d'Aosta, o gli Albanesi ed i Greci d'origine dell'Italia meridionale non sono punto irredentisti. La libertà intera di cui godono in Italia li ha assimilati a tutti gli altri Italiani; e se ne tengono di essere computati tra questi.

Guardi del resto il *Pester Lloyd* quell'isola che gli sta di fronte nel mezzo del Danubio; e vi vedrà ancora gli avvanzi di quello che costruivano i Romani, che conquistavano sì, ma incivilivano; e così noi andremo al di qua dell'Isonzo a visitare le rovine di Aquileja distrutta da Attila. Già un quarto di secolo fa noi abbiamo visitato la sua città; e ci è bastato un pajo di giorni a vedere colà e lungo il Danubio le traccie della civiltà italiana anche moderna.

Pensino piuttosto i due Popoli ad estendere sempre più gli scambii, reciprocamente utili, dei due paesi; e come noi del Friuli mandiamo i nostri ingegneri, imprenditori ed operai a lavorare in casa loro, così manderemo sempre più anche i nostri commercianti ad estendere questi traffici utili ad entrambi. Udine sarà oscura quanto si vuole; ma i suoi abitanti sanno che tanto vale quanto altri.

V.

Il cambio dell'oro ad Udine ed il ritorno dell'aggio. Abbiamo detto il *ritorno dell'aggio*, perchè questo è inevitabile ed anzi esiste, secondo i molti reclami che ci vengono, se anche in questa *città di confine* non vi si provvede col fare il cambio presso al *tesoro*, come si fece in altre città, dove la popolazione è maggiore si di numero, come p. e. a Padova, ma dove le ragioni di dover cambiare non vi sono poi tante come ad Udine, a cui mette capo una vasta provincia, e dove si fa naturalmente, per essere appunto *città di confine*, come ci rimprovera il *Pester Lloyd*, nella sua logica trascendente, commercio con Trieste e con tutta l'Austria-Ungheria.

O che! mentre altri possono ricorrere per il *cambio* al tesoro in casa propria, avremo noi da fare un viaggio a Venezia od a Padova, onde poter pagare i nostri dazii ed i vaglia postali in oro per l'estero?

Il beneficio di cui godono gli altri, dove c'è meno bisogno che da noi, non dovremo goderlo noi per la solita ragione che siamo lontani dai centri?

O non siamo noi pure centro a noi medesimi, anche se per i Tedeschi di Pest Udine è proprio una città *oscura?*

Oscura quanto si vuole; ma tutti qui *vedono* però l'inconvenienza di lasciarci senza un cambio dell'oro al tesoro provinciale, e costringerci a pagare caro il cambio per procacciarci quell'oro che ci fa di bisogno nei nostri affari.

Raccomandiamo la cosa alle Autorità di questa città, non oscura che agli occhi di chi non ci vuol vedere, ed ai nostri deputati, se per caso qualcheduno di essi credesse di andare qualche rara volta a perdersi nella luce di Montecitorio.

Elezioni amministrative. Dovendosi affrettare la proclamazione dei Consiglieri provinciali, perchè, a differenza di quanto stabilisce la legge 20 marzo 1865, quella del 1 luglio 1873 ha fissato il secondo lunedì del mese di agosto per l'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, il R. Prefetto ha raccomandato ai Sindaci della provincia di curare che le elezioni si effettuino non più tardi della fine di giugno o nei primi giorni di luglio.

Ecco l'elenco dei Consiglieri provinciali da rinnovarsi:

Nob. Ciconi Beltrame cav. Giovanni, pel Distretto di S. Daniele; anno in cui ebbe luogo la elezione: 1878, anno in cui scadeva: 1883, motivo della decadenza: anzianità.

Zatti Domenico, id. Spilimbergo, id.

Chiaradia dott. Bortolo, id. Sacile, id.

Zille dott. Antonio, id. Pordenone, id.

Salice Giuseppe, id., id.

Cucavaz cav. dott. Geminiano, id. S. Pietro, id. 1880, id., id.

Dorigo cav. Isidoro, id. Ampezzo, id. 1878, id., id.

Quaglia avv. Edoardo, id. Tolmezzo, id., id.

Celloti cav. dott. Antonio, id. Gemona, id., id.

Facini cav. Ottavio, id., id., id.

Cucavaz dott. Giacomo, id. S. Pietro, id. 1882, id. 1887, id. rinunzia.

Cav. Candiani avv. Francesco, id. Sacile, id., id. id. morte.

Cav. Moro dott. Jacopo, id. S. Vito, id. 1881, id. 1886, id.

Personale Amministrativo. Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile corr. (R. decreto del 22 febbraio 1883:)

Malanotti nob. Enrico, commissario distrettuale, a Cividale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2º grado, e con ordinanza ministeriale 24 febbraio destinato a Padova.

Personale giudiziario. Dal *Bollettino Giudiziario* del 24: Zanutta, pretore ad Aviano, è tramutato a Camposanpiero — Tittoni, pretore a Moggio Udinese, è tramutato ad Aviano. — Tortora, uditore giudiziario a Torino, destinato vice-pretore a Cividale.

Le fortificazioni del Castello. Sono trascorsi quasi due anni dacchè io mi proposi di scrivere sull'importante argomento di abbattere le fortificazioni del Castello, e questo lo feci con tutta anima, perchè incoraggiato a tal uopo da una quantità di patrioti e cittadini di Udine, i quali accolsero con molta soddisfazione l'idea proposta al Consiglio municipale dal sig. comm. Di Prampero e dall'egregio dott. Augusto Berghinz, per la demolizione di quelli odiosi fortilizii, e per il passaggio dal Colle al porticato, idea coltivata ed effettuata in parte per opera della Giunta attuale e per le premure dell'onor. Sindaco comm. Pecile.

Scopo mio principale fu quello di dimostrare il valore artistico delle opere d'arte antiche che esistono nell'interno del monumentale Castello, e sue pertinenze, deplorando che il Governo italiano seguiti, secondo il sistema degli stranieri, a volerlo destinato per uso di caserma. Le difficoltà sarebbero grandi, ci dicono, perchè questo stupendo palazzo diventasse proprietà provinciale o comunale. Lo credo, perchè ora le cose del paese hanno preso una piega differente dall'epoca di 15 anni fa, e perchè molte furono le spese fatte per costruzioni e riattazioni di pubblici edifici, di caserme, ecc. e quindi più difficile riesce il fare qualche permuta con altri locali, o erigerne di nuovi, allo scopo di accogliere la guarnigione che è destinata ad abitare il nostro Castello.

Io ho parlato anche della destinazione di quei locali, citando l'antica Aquileja, dove un anno fa s'inaugurava, per opera del Governo austriaco, con grande solennità, un Museo ove sono raccolte le più vetuste antichità Romane. Anche il nostro classico Castello poteva essere destinato a tale scopo, comprendendo nella raccolta anche una pinacoteca da formarsi con tutti i migliori dipinti che sono sparsi per la Provincia e che, pessimamente tenuti, compresi quelli della Città, si guastano e si distruggono assieme ad altri oggetti d'arte, venendo così ad alienarsi col corso degli anni il prezioso retaggio lasciatoci dai nostri padri.

Udine senza il Castello, è come un corpo senza anima: dalla Cattedrale alla Loggia di S. Giovanni a al Palazzo Civico e da questo al Castello, ecco il tutto più artistico, il più storico della nostra Città e della nostra Provincia. Dalla sommità di quel Colle, dalla piattaforma del grande fabbricato, d'un colpo d'occhio il forastiero domina, dalle Alpi al Mare, tutto il Friuli, se dedicato a studi archeologici è impossibile non si rammenti delle legioni romane che, capitanate da Giulio Cesare, si recavano a combattere i Germani, e via attraverso i secoli, fino alle guerre sostenute nei nostri ultimi anni per la liberazione della nostra Italia. Oh! che città sarebbe Udine se questa così detta utopia dai positivisti, un giorno fosse avverata col concorso di tutta la Provincia! Quanto più civile si presenterebbe ai forastieri il Friuli! Speriamo.

Sento con piacere che si riprendono i lavori di demolizione. Bene, se no vada il restante di quei brutti forti, compreso quella specie di controguardia che si trova presso l'arco Bollani, e che dà l'idea precisamente di un recinto di casa di forza.

L'ostacolo, che impediva il proseguimento del lavoro per agevolare il passaggio ai cittadini, fu tolto. Quel patrio ricordo è custodito nobilmente da coloro, che, superstiti dalle guerre per l'indipendenza, stanno aspettando tempi migliori per il suo ricollocamento, e così i cittadini udinesi potranno ascendere la riva del Giardino, traversare il porticato recandosi in Piazza Vittorio Emanuele e godere gli svariatissimi punti di vista che si presentano durante quella gita.

A. Picco

La Fratellanza Popolare Friulana «Pensiero Azione» ha ricevuto in data del 22 corr. i seguenti dispacci.

Da Milano: Società Democratica Gioventù - esultante assoluzione generoso compagno martire italiano. Saluta e plaude

Cetrioni Ercole.

Da Ancona: Democrazia Marche applaude assoluzione Ragosa-Giordani. Saluta patriottica Città.

Barilari, dirett. del *Lucifero*.

Il Consiglio Rappresentativo dell'Associazione concambiava il patriottico saluto alla balda Gioventù Democratica della Città delle cinque giornate ed alla Democrazia Radicale delle Marche.

In detta seduta votava indirizzo di plauso facendosi rappresentare alla Comorazione di Garibaldi e del glorioso 30 aprile, in Macerata, ed alla solenne inaugurazione della Lapide al l'Eroe dei due Mondi, che avrà luogo il 29 corr. nella Città del fiero Astigiano — il sommo tragico V. Alfieri.

F. O.

Orario della Ferrovia. Si dice che tra pochi giorni possa cambiarsi l'orario della Ferrovia, e si dice anche che con questo cambiamento venga nuovamente attivata una corsa che arrivi a Udine da Venezia nelle prime ore pomeridiane della giornata. Conoscendo quanto l'orario attuale, già in attività da circa un anno, sia dannoso ad Udine ed a tutta la parte della Provincia che si vale della linea da Sacile ad Udine, speriamo che la voce che corre si verifichi, speriamo che così sia tolto l'inconveniente che accade adesso, che chi da Venezia vuol recarsi ad Udine e paesi intermedi non abbia che due corse nel primo mattino cioè alle 4.30 e 5.35 e poi deva aspettare sino alle 2.15 pom. per trovare un altro mezzo di comunicazione ferroviaria per Udine, così che gli abitanti di Udine restano ben 7 ore, cioè dalle 9.55 ant alle 4.45 pom. senza aver comunicazioni con Venezia.

Meteorologia. Mese di marzo 1883: Stazione meteorologica di Udine. Estremi termografici: minimo nel giorno 13 con —8,6: massimo nel giorno 5 con 13,5. Acqua caduta nella prima decade mm. 1,1, nella seconda 15,9, nella terza 77,2, in complesso 94,2 in confronto di 133,8 caduta nel marzo 1882. Negli annali della meteorologia il marzo 1883 resterà celebre. Il minimo termico mensile fu affatto eccezionale. Alcuni minimi furono poi assolutamente eccessivi per il marzo. Difatti mentre a Udine si ebbe —8°.6, ad Aquila si notò —11°.9, ed a Potenza —9°.8.

Commissione Provinciale per i soccorsi agli inondati. Elenco n. 38.

Elenchi precedenti lire 166853.14. Comitato Centrale di Roma l. 15000, Comitato di Bologna l. 1000, Comune di S. Martino al Tagliamento l. 100, Comune di Socchieve l. 50, Comunisti di Socchieve l. 100, Sig. Manfredi Massimiliano di Campeglio l. 60, Comune di Sedegliano l. 150, Comunisti di Sedegliano l. 79.12, Comune di S. Odorico l. 150, Comunisti di S. Odorico l. 94.87. Totale l. 183637.13.

Udine 2 marzo 1883.

Il Segretario della Comm., F. Craveri

La celebre Compagnia drammatica nazionale diretta al comm. Paolo Ferrari e della quale fanno parte i rinomatissimi artisti signore Marini, Giagnoni, Falconi e Leigheb e signori Biagi, Novelli, Reinach, Vestri e Leigheb, darà al Teatro Minerva, come già abbiamo annunziato, *due straordinarie rappresentazioni* nelle sere di mercoldì e giovedì 9 e 10 maggio p. v.

Con altro avviso sarà indicato il titolo delle produzioni.

Avvertenza: Coloro che hanno di già prenotato palchi, poltroncine e sedie, per le due sere, sono invitati a portarsi al Camerino del Teatro nei giorni 1 e 2 maggio p. v. dalle ore 12 alle 2 pom. per ritirare le relative bollette, ritenuto che trascorso il termine sopraindicato l'Amministrazione si terrà sciolta da ogni impegno. La vendita dei palchi, poltrone e sedie e biglietti d'ingresso continuerà dal 1 maggio in poi.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. Il terzo trattenimento datosi ieri a sera al Teatro Minerva riuscì animatissimo mercè il concorso di molte vaghe e leggiadre signore.

La commedia in 3 atti *Osti e non osti* di Filippo Casari, quantunque udita e riudita un'infinità di volte, ha piaciuto sopratutto pel modo spigliato e disinvolto con cui ci è stata porta. Vi fu qualche menda a rimarcare in varii punti; ma, pensando che quelli che recitano sono dilettanti e non artisti, si può al certo sorpassare su qualche piccolo difetto ed accontentarsi d'una esecuzione che, per queste considerazioni, in complesso si può chiamar buona.

Il sig. Piccolotto che aveva la parte principale nella commedia la sostenne con una vis comica ammirabile; bene i sigg. Soli, Modenese e Kiussi, quantunque le loro parti non fossero di troppa importanza. La sig. Modenese interpretò benino il carattere della Lucia, non così la sig. Chiandetti-Della Vecchia quello dell'Annetta; le parti di amorosa a quest'ultima pare non si attaglino troppo.

Terminata la commedia, ebbe principio il ballo, che avrebbe potuto essere più animato se il sesso forte fosse stato più numeroso e non si fosse mostrato un po' troppo insensibile ai ballabili del passato Carnovale, suonati egregiamente dall'orchestra del Filarmonico diretta dal bravo m. Verza.

Remo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà giovedì 19 corrente alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell'opera «Se io fossi Re» — Adam
3. Valtzer «Le belle Udinesi» — Arnhold
4. Coro e Sermone nell'opera «I Promessi Sposi» — Ponchielli
5. Finale nell'op. «Ebrea» — Halevy
6. Polka — N. N.

Francobolli di risparmio postale. Col 1 maggio avrà effetto il regio decreto 18 febbraio 1883 col quale sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio mediante francobolli da cinque e da dieci centesimi da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini che saranno somministrati gratuitamente dagli uffizi di posta.

Corsa veloce. Pare che un certo Eugenio Paoluzza di Romans, negoziante di cavalli, non fosse a conoscenza dei nostri regolamenti municipali, poichè ieri, alle ore 3.50 pom., percorreva in carrozza le vie Poscolle e Cavour, facendo andare il cavallo così rapidamente da porre i passanti in pericolo. Un Vigile urbano lo mise in contravvenzione.

Vasi di fiori pericolosi. Un abitante di Via Viola, ieri collocò 6 vasi di fiori su di una finestra della sua abitazione, senza che fossero assicurati. Visto che taluno poteva cadere sulla testa di qualche transeunte, quel signore fu posto in contravvenzione.

Questuanti. Anche ieri venne, da un Vigile urbano, arrestato certo Bonanni Gio. Batt., che questuava in Via della Posta. Fu accompagnato all'Ufficio di Pubblica Sicurezza per gli ulteriori incombenti.

Esposizione di cenci. Venne ieri posto in contravvenzione un abitante di Via Viola, per aver esposto sulla finestra di casa dei cenci ad asciugare.

Un giusto reclamo. Diversi sensali si lagnano perchè certi individui s'introducono sui mercati a farla d'intromettitori senza essere muniti della licenza prescritta dall'art. 57 della Legge sulla sicurezza pubblica.

Essi dicono che non è l'interesse che li spinge a fare il reclamo, ma bensì altri motivi che omettono di esporre. Trattasi p. e. di far rispettare la roba d'altri, e spesse volte è successo sul mercato del fieno che questo comandamento non sia stato osservato.

Pregano quindi che le competenti Autorità facciano praticare delle controllerie onde accertarsi se sul mercato del fieno vi sono sensali senza licenza.

In luogo non permesso. Gli spanditori pubblici, specialmente in certe parti della città, non sono frequenti. Ciò però non vuole dire che dall'obbligo di andar là e non altrove per certi bisogni. Ne ha fatto ieri la prova un signore che fu posto in contravvenzione per essersene dimenticato.

Edilizia. Ci scrivono: Sarebbe bene che il proprietario della casa posta in Via Viola al N. 35, facesse visitare il cornicione della casa istessa, poichè pare che esso minacci di cadere in istrada. È una questione di poco momento e di lievissima spesa; si eviterebbero però, nel caso fosse vero l'esposto, delle eventuali disgrazie.

Funerali. Oggi alle 8 1/2 ant. partiva per Casarsa la salma del giovane **Rodolfo Parisio**, accompagnata fino alle Porte della città dal nob. sig. Fiorioli, assistente Ispettore forestale, dal Brigadiere delle guardie forestali, dal rappresentante il Collegio Ganzini e da alcuni amici.

Seguivano il feretro una numerosissima schiera di studenti del sunnominato Collegio e dell'Istituto Tecnico, che con gentile pensiero mostrarono quale affetto li legava al loro antico compagno, e moltissimi ceri che distinte famiglie avevano mandati alla mesta cerimonia.

Piccola cronaca goriziana.

Nel *Corriere* di Gorizia leggesi che l' imperatore d'Austria ha concesso che l' ospizio marino di Grado venga prenotato perchè possa partecipare alla grande Lotteria di beneficenza dello Stato. In tal guisa quella filantropica istituzione potrà fra non molto stendere il beneficio della cura a tutti i poveri scrofolosi e rachitici della provincia goriziana e per di più si troverà avere i mezzi di prolungar quella cura per tutto il tempo voluto dalle esigenze dell'infermità.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*. Una scatola originale costa un fiorino v. a.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal Droghiere Franc. Minisini.

FATTI VARII

Stagione stravagante. La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive in data di ieri: La neve è caduta ieri a larghi fiocchi, con grande disperazione per coloro che già speravano in una tiepida primavera. Invece abbiamo avuto circa un grado sotto il zero!

ULTIMO CORRIERE

Le dichiarazioni di Tisza.

Roma 26. Fece qui grande e favorevole impressione la notizia portata dalla *Wiener All. Zeitung*, intorno a dichiarazioni che il sig. Tisza avrebbe fatto ad alcuni deputati ungheresi, sulla triplice alleanza, asserendo che un patto formale non esiste e che la lega fra Austria e Germania contiene un certo punto, che si riferisce all' Italia e che non sarebbe prudente far conoscere agli italiani.

Assassinio di un console italiano.

Budapest 25. Ecco i particolari che si hanno sull' assassinio del sig. Matteo Facchini, di Firenze, console italiano a Rutschuk (Bulgaria.)

Due individui, che si credono suoi servitori, lo pugnalorono mentre dormiva; quindi ferirono alla testa con una pistolettata la sua signora, che cadde priva di sensi. Non avendo potuto sforzare la cassa Wertheim, portarono via alcuni orologi e parecchi gioielli per il valore di 2000 franchi, senza lasciar traccia di sè.

Il console Facchini avea appena 40 anni ed era un ricco negoziante.

Lo sciopero di Vienna.

Vienna 25. Altri 186 panattieri abbandonarono ieri 47 pistorie lasciando in asso i loro padroni.

Il magistrato continua a condannare fino ad otto giorni di arresto tutti i panattieri che abbandonano improvvisamente il lavoro.

Il numero dei prestinai militari accorsi per sostituire gli scioperanti ascendeva iersera a oltre 900.

Manca tuttora una seria ed energica iniziativa per addivenire ad un accordo pacifico fra padroni ed operai.

Rimpatrio di insorti erzegovesi.

Scrivono da Seraievo alla *Neue Freie Presse* che molti fra gli insorti erzegovesi, che si erano rifugiati sopra suolo montenegrino, sono di questi giorni rimpatriati. Il loro numero oltrepassa 1500, e tutti dichiararono formalmente di voler sottomettersi alla legge. Il ritorno dei fuggiaschi fu spontaneo e si spiega col malcontento che regnava tra loro in seguito al trattamento cattivo subito dal Montenegro. Fra i rimpatriati vi sono molti soggetti al servizio militare.

L' incoronazione dello Czar.

Pietroburgo 25. Il *Nowoje Wremja* publica il programma per le feste dell' incoronazione a Mosca.

Il 19 maggio, principierà l' ingresso delle truppe destinate ad assistere alla cerimonia.

Il 20, la coppia imperiale farà il suo ingresso solenne.

Il 22, farà l' ingresso nel palazzo del Cremlino.

Il 23, avrà luogo la solennità della benedizione delle bandiere.

Il 26, lo czar e la czarina prenderanno il Sacramento della comunione.

In quel giorno gli araldi proclameranno l' avvenimento della prossima incoronazione di Alessandro III e di Maria Fedowna.

Il 27, avrà luogo la cerimonia della incoronazione.

Il 28, i principi presenti faranno le loro congratulazioni alla coppia imperiale.

Il 31, si darà il banchetto di circostanza.

Il 2 giugno, avrà luogo la prima festa popolare.

Il 3, lo czar e la czarina faranno una escursione alla villeggiatura della Sergefs-Raja.

Il 10, la coppia imperiale farà ritorno al castello di Gatscina.

TELEGRAMMI

New-York 25. Il ciclone nel Mississipi recò immensi danni. Cento morti e cinquecento feriti.

New-York 25. Una lettera di Granville dimostra che l' Inghilterra non violò il trattato di Clayton Rukwer. Quando il canale di Panama sarà terminato, l' Inghilterra farà proposte per garantirne la libera navigazione. Le trattative sarebbero attualmente inutili.

Tunisi 25. Ieri fu installato il tribunale francese. Cambon pronunziò un discorso.

Londra 25. Il *Daily News* ha per dispaccio da Kavahar presso Khartum 24 corr.: Il nemico attaccò Devinee, ma fu respinto. Hichs si prepara ad attaccare il nemico verso Hids, mentre Soliman lo attaccherà dall'altra parte.

Parigi 25. A Leynes scoppiò un incendio in una drogheria: il proprietario rimase carbonizzato.

Avvenne una grande esplosione nelle miniere di carbone di Bességes. Si deplorano numerose vittime. La popolazione è costernata.

Londra 25. Avvenne un disastroso incendio a Liverpool vicino a Primesdoch che produsse enormi guasti. I danni si calcolano a 100,000 sterline.

Parigi 25. (Senato.) Tirard presenta il progetto sulla conversione. Domanda l'urgenza e l' invio immediato alla commissione finanziaria. Approvasi. La seduta è sospesa fino alle ore 4, onde attendere la relazione. La Destra protesta vivamente contro l' improvvisa discussione.

Dauphin legge la relazione della commissione, approvante la conversione come votata dalla Camera. La discussione è rinviata a domani.

Washington 25. Il gabinetto esaminò la condotta da tenere nel caso di certe eventualità, se cioè gli irlandesi volessero prendere gli Stati Uniti come base delle loro operazioni contro l' Inghilterra.

Berlino 25. (Camera) Winhorstsvolge una proposta per accordare maggiore libertà ai preti cattolici nell'amministrazione dei sacramenti e nella celebrazione della messa. Il ministro dei culti fa risaltare i sentimenti concilianti del governo. Accenna ai negoziati fra la Prussia ed il Vaticano, che simili proposte potrebbero intralciare. Il Governo è animato da un desiderio di pace eguale a quello del proponente, ma vi sono divergenze circa il modo di concluderla. La via del proponente non potrebbe condurre allo scopo. Il ministro soggiunge che, per rispondere alla nota di Jacobini, il cancelliere ideò d'accordo cogli oratori una risposta, attualmente sottoposta al Re. Sperasi che possa rendere l'accordo possibile per servire di base al progetto di riforme. Conchiudendo, dice che la sua dichiarazione toccò gli ultimi limiti, non ammette che si possa varcarli, tenza mancare ai riguardi dovuti al Vaticano o compromettere gli interèssi dello Stato.

Cairo 25. Questa settimana si comincierà a pagare le indennità, la cui importanza è minima.

Nuova York 24. Nello Stato del Mississippi un turbine violentissimo fece danni grandissimi. La piccola città di Beauregard fu totalmente distrutta. Vi perirono 23 persone; altre 90 riportarono gravi lesioni. Nella città di Wesson furono atterrate 27 case, uccise 13 persone ed altre 60 gravemente ferite. Anche altrove i danni furono rilevanti.

Parigi 24. Regna alla Borsa viva inquietudine per la prossima liquidazione della rendita francese. Ritiensi che molti stabilimenti finanziari saranno dalla conversione rovinati.

Londra 24. Venne scoperto un nuovo complotto nel distretto di Miltown per assassinare gli agenti del governo. Furono scoperti 32 arresti.

Berlino 25. Il *Tageblatt* vuol sapere che fu assoggettato all' Imperatore il dispaccio di risposta all' ultima Nota di Jacobini, nel quale è detto che certe disposizioni penali potrebbero essere abrogate, se la Curia addivenisse ad alcune concessioni relativamente all' obbligo di annunziar le nomine.

Costantinopoli 25. Secondo il rapporto del dott. Stiepovic che fu inviato nel distretto Dievanro (al confine colla Persia) regna colà effettivamente, nei villaggi Bekir-Bey e Zilan, la peste bubbonica. Morirono diggià 170 persone.

MERCATI DI UDINE

del 26 aprile.

Granaglie.

Grano comm. l. 12.40, 13.—, —.—

Pollerie.

Polli d'India maschi l. 1.10, 1.15 a -.—
» » femmine » 1.20, 1.25 a -.—
Galline » 1.20, 1.25 a -.—
Pollastri » 2.35, 2 55 a -.—
Oche vive annata corr.» 0.85, -.90 a -.—

Foraggi e Combustibili.

Fieno dall'Alta I qual. l. 8.—, 8.50, 9.— 9.50, Mercato debolissimo in tutto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 25 aprile

Napol.	9.49.—a 9.50.1/2	Ban. ger.	58.50 a 58.65
Zecch.	5.61.—a 5.62.—	Rend. au.	78.70 a 78 80
Londra	119.1/2 a 120.05	R. un. 4 pc.	89.90 a 90.10
Francia	47.30 a 47.50	Credit	317.— a 316.—
Italia	47.25 a 47.45	Lloyd	—. a —.—
Ban. Ital.	47.30 a 47.45	R. it.	90.05 a 89.20

PARIGI, 24 aprile

Rendita 3 0/0	80.52	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	111.52	Londra	25.21
» Ital.	91.80	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.07
» Romane	—.—		

LONDRA, 25 aprile

Inglese	102.5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	90·7/8	Turco	—.—

VENEZIA, 25 aprile

Rendita pronta 91.20 per fine corr. 91.35
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.50 a 211.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 25 aprile

Nap. d'oro	20.—.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.02	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.62.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 25 aprile

Mobiliare	313.80	Napol. d'oro	9.50
Lombarde	149.10	Cambio Parigi	47.50
Ferr. Stato	334.50	» Londra	119.75
Banca Nazion.	854.—	Austriaca	79.05

BERLINO, 25 aprile

Mobiliare	540.50	Lombarde	259.—
Austriache	574.50	Italiane	91.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.